



La serata intergruppo dei club di Abbiategrasso, Binasco, Cairoli, della Lomellina, Vigevano-Mortara ha avuto come relatore d'eccezione il **Gen. C.A: Mauro Del Vecchio** sul tema: *"Il contributo militare italiano per la stabilità nelle aree di crisi e l'impegno in Afghanistan"*.

La conviviale è stata aperta a sorpresa dalle note allegre della fanfara dei bersaglieri intervenuta per salutare i presenti che hanno applaudito a lungo inni e marce suonati.

Sono poi seguiti gli onori di rito alle bandiere e l'apertura ufficiale della serata del presidente del club di Abbiategrasso **Giuliano Merciai** che ha salutato le numerose autorità rotariane, militari e civili presenti.

Nel corso della serata hanno preso la parola il Governatore del distretto 2050 **Gianni Jandolo** che ha ricordato i valori di servizio e gli ideali del Rotary International e **Fabio Pedretti** presidente della commissione distrettuale della Fondazione Rotary per la consegna al club di Abbiategrasso di un riconoscimento al club per i risultati ottenuti nella raccolta 100\$ per ogni rotariano. Il premio è stato consegnato dal **PDG** **Ciro Rampulla** al **Past President** **Angelo Gorla**.

Il presidente Giuliano Merciai ha presentato il relatore tracciandone un breve profilo che ne ha evidenziato la preparazione e il valore personale e militare.

E' stato poi osservato un minuto di silenzio in memoria di tutte le vittime in missioni all'estero.

Il generale è intervenuto di fronte ai circa 200 presenti.

Il contributo italiano nel mondo

Il generale di C.A. **Mauro Del Vecchio** ha aperto il suo intervento ricordando lo sforzo che l'Italia sta compiendo in tutti i teatri del mondo in missioni ONU, NATO, UE, missioni multilaterali: 25 in tutto con circa 9000 uomini e donne impegnati.

L'Italia è presente in tre diversi continenti ed ha sempre avuto responsabilità autonome e difficili e più volte il comando di diverse operazioni con la leadership nelle principali operazioni NATO nel 2005-2006. Un contributo dai molteplici aspetti e ad ampio spettro con diverse modalità d'intervento: dall'aiuto umanitario, alle missioni di peace-keeping o peace-enforcing.

L'Afghanistan

L'Afghanistan. è un paese "lontano" non solo dal punto geografico che ha imposto la soluzione di aspetti logistici e di organizzazione non semplici: il nord caratterizzato da pianure fertili; il centro dal territorio aspro con vette elevatissime che raggiungono i 7000m; il sud ovest con altopiani desertici. Paese poverissimo in cui è difficile realizzare uno sviluppo economico con una minima infrastruttura di comunicazione, un paese rurale di 25 milioni di abitanti dislocati in 35mila villaggi difficili da raggiungere e controllare, paese in cui convivono oltre 13 gruppi etnici differenti, con lingue e costumi diversi. L'aspettativa di vita alla nascita è di 45 anni, la mortalità infantile elevatissima, l'analfabetismo al 69% di cui le donne rappresentano la grande maggioranza.

L'operazione in Afghanistan

E' un operazione multinazionale (37 nazioni diverse) che si sono impegnate per condividere gli obiettivi dell'operazione. Operazione legittimata da tre diverse risoluzioni dell'ONU.

Il compito di questa operazione è supportare il governo Afgano legittimamente eletto nella creazione e mantenimento delle condizioni di sicurezza necessarie alla ricostruzione del paese.

L'Afghanistan esce da 25 anni di guerra ininterrotta, di angherie delle parti che si combattevano, con 7 milioni di rifugiati, 16 milioni di mine, situazione economica difficile e scarsità di infrastrutture.

L'Italia è presente a Kabul, in tutta l'aria occidentale della città di Herat di cui ha la leadership e inoltre con una componente della Gdf che sta addestrando le forze speciali per il controllo dei confini.

Le priorità dell'operazione riguardano:

- Lotta al terrorismo e avvio di un processo di sviluppo economico e sociale e di democratizzazione.
- I conflitti etnici, l'estremismo ed il fanatismo religioso, la corruzione anche nell'esercito e nelle forze di polizia.
- Narcotraffico, piaga terribile su cui si cerca di intervenire, l'influenza dei paesi confinanti che hanno all'interno dell'afghanistan dei rappresentanti delle proprie etnie.

I risultati

- La governabilità con le elezioni nel 2004 del presidente Karzai, nel 2005 quelle per il nuovo parlamento, atti abituali per il mondo occidentale ma che non avvenivano da 25 anni nell’Afghanistan. Il parlamento si è insediato attraverso lo scambio di idee tra i diversi partiti.
- La sicurezza, è stata iniziata la costituzione di un esercito e di una forza di polizia che prima era affidata alle milizie dei signori della guerra e poi riassorbite nelle struttura statale.
- E’ stata avviata la riforma del sistema di giustizia in cui l’esperienza italiana ha una forte importanza.
- La ricostruzione è stata avviata in parallelo al sostegno della popolazione con il coordinamento dei Provincial Reconstruction Team (PRT), strutture civili e militari che si coordinano con il governo locale per individuare i migliori interventi da effettuare sul territorio. (PRT di Herat con la partecipazione italiana: 12 scuole nel 2005, 14 nel 2006, risorse idriche con 230 nuovi pozzi, viabilità con il progetto di un importante ponte; analoghe attività sono state svolte nell’area di Kabul)
- La solidarietà internazionale: assistenza sanitaria, istruzione, sminamento e supporto alla popolazione con il contributo di CRI, varie ONG, Emergency, ecc.
- Non è possibile eradicare completamente le piantagioni d’oppio per non creare una situazione di esplosività sociale.

Il filmato

E’ seguito il filmato “La speranza corre sulle ali di un aquilone, Afghanistan: un paese che non si dimentica” in onore di tutti coloro che vi hanno operato e operano.

Le immagini hanno rievocato la storia, la natura, la popolazione, le tradizioni religiose, i mestieri e la pastorizia e i segni della guerra dell’Afghanistan.

Le immagini finali hanno sottolineato la speranza nel futuro, la voglia di ricominciare, il sorriso che riappare , il ritorno a scuola, i nuovi diritti per le donne, il diritto allo studio al lavoro.

The Italian way

Familiarizzare, guadagnare il consenso con il rispetto delle tradizioni, religioni e culture dei paesi cui si interviene. Una presenza discreta e rassicurante un impegno forte, importante e molto qualificato di cui essere orgogliosi.



Il Generale Mauro Del Vecchio